

SE 1.300.000 FIRME VI SEMBRAN POCHE, PROVATE VOI...

Depositare in Cassazione quasi 1.300.000 firme per il referendum abrogativo sull'autonomia differenziata: un grande successo del Comitato referendario per l'abrogazione della legge

Massimo Quintiliani

La Confederazione Generale Sindacale, di cui fa parte anche la Federazione Gilda Unams, ha aderito al Comitato referendario contro l'autonomia differenziata. Il 26 settembre scorso sono state consegnate in Corte di Cassazione quasi 1.300.000 firme raccolte dal Comitato per l'abrogazione della legge sull'autonomia differenziata. Nello specifico, sono state raccolte circa 1.291.000 firme, di cui 554.000 online e 737.000 cartacee. Questo importante risultato nella raccolta di firme contro la cosiddetta "legge Calderoli" sull'autonomia differenziata è stato possibile grazie al grande lavoro fatto dai volontari del Comitato promotore del referendum per l'abrogazione di questa legge, che hanno raccolto le firme soprattutto nei banchetti allestiti in ogni angolo del Paese. In piazza Cavour a Roma, all'ingresso del palazzo della Corte, i volontari con le magliette della campagna referendaria hanno creato una sorta di catena umana per passarsi le scatole contenenti le firme cartacee.

Il Paese ha fornito una risposta molto forte e questa mobilitazione fa comprendere quanto tale legge sia percepita come pericolosa, perché rischia di spaccare in due l'Italia. La paura dei cittadini è soprattutto quella di perdere uguaglianza di diritti sul territorio, in particolar modo in una serie di ambiti fondamentali che vanno dalla scuola al servizio sanitario

nazionale, passando per le politiche ambientali ed industriali.

Dunque, questa battaglia è stata condotta come una battaglia per i diritti di ciascuno, per dire "sì" all'Italia unita e tutelare l'interesse di tutto il Paese, da Nord a Sud. Nel mese di gennaio del 2025 la Consulta dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità del quesito referendario.

Tutto quello che di costituzionalmente più rilevante poteva essere tentato per provare a fermare la legge Calderoli è stato posto in essere, anche grazie al decisivo concorso dei cittadini, della società civile e delle associazioni sindacali.

Francesco Pallante

Intanto il 5 ottobre scorso, presso il centro congressi "Frentani" di Roma, si è svolta l'Assemblea nazionale del Comitato referendario contro l'autonomia differenziata, per fare il punto sul lavoro fatto e su quello ancora da fare. Il professore Giovanni Maria Flick, presidente del Comitato, ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato, peraltro



durante il periodo estivo, per giungere al traguardo delle quasi 1.300.000 firme, ricordando al contempo che la fase più difficile sarà quella del voto, ovviamente se il referendum verrà ammesso, perché bisognerà convincere i cittadini ad andare a votare e trasformare le firme in voti. Il professore Flick, inoltre, ha spiegato che sarà necessario proseguire il lavoro intrapreso e continuare il dialogo con le persone, spiegando tutti i problemi irreversibili che la Legge 26.06.2024, n. 86 ("legge Calderoli") provocherebbe, se non abrogata.

All'Assemblea è poi intervenuto il professore Gaetano Azzariti, uno degli oltre duecento costituzionalisti che hanno firmato l'appello contro la legge Calderoli, il quale, tra le altre cose, ha evidenziato alcune questioni fondamentali da tener presenti in vista della realizzazione del referendum, **in primis la ormai consolidata disaffezione al voto dei cittadini italiani**, una tendenza che dovrà essere necessariamente invertita in quanto per raggiungere il *quorum* previsto dovranno recarsi alle urne 25 milioni di elettori. **Solo una mobilitazione effettiva ed una costante e capillare azione di dialogo con i cittadini-elettori potrà condurre la nave di questa battaglia sui diritti in porto, schivando il rischio di un Paese ulteriormente spaccato dalla politica.**